



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.sr.it
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

29 giugno 2010

Addetto Stampa Dott.ssa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

L'Anci Sicilia ha promosso una manifestazione per non far cadere l'attenzione sul decreto 78 in discussione al Senato

Tagli agli enti locali: Sindaci in protesta consegnano ai Prefetti le fasce tricolori

I Comuni dell'Isola si mostrano preoccupati per l'ordine pubblico e il dramma sociale dei precari



La Prefettura di Enna

PALERMO - Una delegazione di sindaci siciliani ha incontrato, ieri mattina, i prefetti dell'Isola per consegnare simbolicamente e in segno di protesta le loro fasce tricolori.

La manifestazione è stata promossa dall'Anci Sicilia "per mantenere alta l'attenzione sui problemi derivanti dal decreto 78 - in discussione al Senato - e dalla delicata vicenda dei

precari, che stanno mettendo in ginocchio molte amministrazioni locali". A Palermo sono arrivati una decina di amministratori locali guidati da Giuseppe Siviglia, Vincenzo Di Girolamo e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente vice presidente vicario, vice presidente e segretario generale dell'Associazione dei comuni siciliani. I

Siviglia: "Inasprire il patto di stabilità significa privarci dei lavoratori precari"

sindaci sono stati ricevuti in prefettura facendosi portavoce dei disagi degli enti locali e sottolineando "i gravi problemi di ordine pubblico che si accompagnano ad un progressivo dramma sociale".

Nel corso dell'incontro hanno preso parte alla protesta, tra gli altri, anche i sindaci dei Comuni di Corleone, Termini Imerese, Vicari, Petralia Sottana, Prizzi, Lascari e Chiusa Selafani. Il vice presidente vicario dell'Anci Sicilia, Giuseppe Siviglia, anche in qualità di sindaco di San Giuseppe Jato, ha ribadito che "la manovra finanziaria, oltre ad operare un pesantissimo taglio dei trasferimenti ai Comuni, inasprisce il sistema sanzionatorio per chi viola il patto di stabilità, costringendoci a sbattere la porta in faccia ai precari che, da oltre vent'anni, lavorano nella pubblica amministrazione".

"Tra questi - ha aggiunto Siviglia - c'è gente che ha sempre lavorato con

In assenza di risposte concrete l'Anci Sicilia non esclude forme di protesta a Roma

grande impegno e professionalità, ma molti di loro sono stati le colonne di servizi importanti come l'anagrafe o la Polizia municipale. Non rinnovare il contratto a queste persone significa non essere in grado di offrire alle città i servizi essenziali".

"Stiamo chiedendo per i Comuni siciliani - ha detto il segretario generale dell'Associazione, Mario Emanuele Alvano - l'attenzione dovuta ad una situazione così drammatica, tenuto conto che, oltre al taglio dei fondi e alle sanzioni aggravate, a differenza del resto d'Italia, la Sicilia si trova a fare i conti anche con un bacino di precari che, in molte amministrazioni, garantisce servizi vitali per i cittadini".

Al termine dell'incontro i rappresentanti dell'Anci Sicilia hanno ribadito che, in assenza di risposte concrete, sono pronti ad organizzare una ulteriore manifestazione a Roma.

Nel Bilancio preventivo 2010 su 8,1 mld di spesa della sanità parte arriva dallo Stato

Dal Fsn 2,4 mld alla Regione

È la quota del Fondo sanitario nazionale che viene versata alla Sicilia

PALERMO - Approvato lo scorso maggio, il bilancio di previsione 2010 presenta un volume di spesa notevole, in termini di competenza. Per quest'anno, infatti, la Regione ha impegnato 27,390 miliardi di euro, su cui incidono in modo significativo le risorse dirottate al Sistema Sanitario regionale. Secondo lo stato di previsione della spesa per il 2010, ci sono 8,153 miliardi di euro dirottati nei capitoli di spesa dell'assessorato regionale della Salute. Di questi, solo 28,693 milioni di euro saranno spesi in conto capitale.

A farla da padrone è la spesa corrente, che confluendo nei vari dipartimenti dell'assessorato, deve far fronte ai costi per i servizi sanitari erogati, primo fra tutti quello d'emergenza, per cui saranno necessari 123,883 milioni di euro; quasi 2 miliardi di euro sono stati contabilizzati per far fronte alle spese delle aziende sanitarie, nonché a quelle relative alle prestazioni sanitarie erogate dalle cliniche universitarie, o ancora dagli istituti di ricovero: 18.645 milioni di euro sono stati destinati all'Istituto zoo-profilattico sperimentale della Sicilia, mentre 3.480 milioni di euro andranno al personale comandato.

Nonostante la consistenza delle voci di spesa, queste hanno subito una notevole contrazione rispetto al 2008. E quanto emerge dal confronto con il rendiconto 2008, che chiude l'anno con una spesa sanitaria pari a 12,059 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi di

Nel Rendiconto consuntivo della Regione 2008 entrata la stessa cifra

I DATI PARLANO

8,153 mld €

spesa sanitaria programmata nel Bilancio di previsione 2010

12,059 mld €

Spesa sanitaria risultante dal Rendiconto consuntivo della Regione siciliana del 2008

21,4 milioni €

Risorse necessarie nel 2008 per beni e servizi

2,4 miliardi €

trasferimenti correnti dallo Stato per il Fondo Sanitario Nazionale

registrati nel rendiconto 2008, e confermati nel bilancio di previsione 2010

109,669 mld €

spesa complessiva del Sistema Sanitario Nazionale sostenuta nel 2009

euro di spese correnti. Tra le maggiori voci c'è quella relativa al personale, che raggiunge quasi 11 milioni di euro, mentre 21,4 milioni di euro sono stati dirottati nei capitoli relativi ai beni e servizi.

Non emergono sostanziali differenze, invece per quanto riguarda i trasferimenti correnti dallo Stato per il Fondo Sanitario Nazionale: sia dal rendiconto 2008 che dal bilancio di previsione 2010 risulta che lo Stato abbia e continui ad impinguare il capitolo di entrata, con trasferimenti che si mantengono stabili a 2,4 miliardi di euro. Si tratta di entrate extra tributarie statali, che negli anni non hanno subito considerevoli oscillazioni. Esse sono finalizzate al raggiungimento o mantenimento di livelli standard perequativi tra le regioni. Da ciò non risulterebbe azzardato credere che anche nel 2009 si sia registrato tale finanziamento. Una certezza che si potrà constatare solo tra qualche settimana, quando il rendiconto 2009 sarà reso pubblico.

Al momento è affidato alla magistratura contabile, ai fini della parifica.

Una volta emesso il giudizio, la Corte dei conti, trasmette il documento unitamente alla relazione sul rendiconto, che rappresenta il testo fondamentale dell'attività di referto della Corte dei Conti al Parlamento regionale.

Dal Rapporto Sanità 2009, presentato lo scorso 15 giugno a Palazzo Marini, si chiarisce inoltre che la spesa complessiva effettiva del Sistema Sanitario Nazionale sostenuta nel 2009, ammonta a 109,669 miliardi di euro, di cui 109,064 miliardi di euro sono ritirati alle regioni ed alle province autonome, mentre solo 606 milioni di euro agli altri enti del Ssn, finanziati direttamente dallo Stato. Un secondo dato che riguarda la Sicilia fa riferimento alla spesa media pro-capite, che con 1.671 euro raggiunge il valore minimo rispetto alle altre regioni e province autonome. Valori al di sopra della media nazionale, invece, per Valle d'Aosta, Trentino, Liguria, e Molise.

Maria Rosaria Mtna

Oms: ogni giorno nel mondo 500 mila persone perdono la vita per errori chirurgici

Seconda giornata regionale per la sicurezza del paziente

Sicilia capofila con Emilia Romagna per diffusione della *check list*

CALTANISSETTA - "La sicurezza del paziente rappresenta una priorità di politica sanitaria e sono contento che in Sicilia, sempre più spesso, si ponga l'attenzione sulle pratiche di contrasto del rischio clinico. In questo campo ormai la Sicilia si pone all'avanguardia, insieme all'Emilia Romagna è capofila per l'implementazione della diffusione della *check list*. Queste giornate di studio e di confronto tra gli operatori sono certamente utili per aumentare l'adesione agli standard di sicurezza in sala operatoria grazie all'applicazione della *check list*".

Lo ha detto l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo, che a Caltanissetta ha partecipato alla "seconda giornata regionale per la sicurezza del paziente", organizzata dall'assessorato per la Salute, dall'Asp di Caltanissetta e dal Cefpas, e rivolta a chirurghi, anestesisti-rianimatori, infermieri, componenti dei comitati per il rischio clinico, operatori delle direzioni

mediche, *risk manager*, operatori degli uffici di qualità e a tutti i professionisti coinvolti nell'organizzazione e nella gestione delle sale operatorie.

Il problema del rischio clinico è stato recentemente affrontato dall'Organizzazione mondiale della sanità, secondo la quale circa mezzo milione di persone nel mondo perde la vita ogni anno a causa di errori chirurgici: la sperimentazione della *check list* ha già dato risultati sorprendenti riducendo del 47% i casi di mortalità.

Nel corso della giornata, alla quale hanno preso parte oltre 650 persone, è stata presentata la versione italiana del video "Check list per la sicurezza in sala operatoria", interamente realizzato in una sala operatoria siciliana su incarico del Ministero. Il video rappresenta in modo realistico i momenti cruciali di un intervento chirurgico, sottolineando come i cattivi comportamenti (le *malpractices*) possono contribuire a creare tensione negli operatori o addirittura errori.

La *check list*, suddivisa in tre fasi (*sign in, time out, sign out*), è composta da 19 punti (item) relativi ai controlli da effettuare nel corso dell'intervento chirurgico. È proprio l'utilizzo sistematico della *check list* che può aiutare i sanitari ad arginare il rischio con la corretta identificazione del paziente, dell'organo e/o

del lato (evitare di scambiare ad esempio l'arto destro con il sinistro), ad evitare che strumenti o altro materiale vengano lasciati all'interno del sito chirurgico attraverso l'applicazione di specifiche procedure che uniformano il comportamento degli operatori e coinvolgono il paziente.

È stato illustrato, inoltre, il programma "SOS.net rete sale operatorie sicure", già attivo nella Regione Emilia Romagna.

Alla giornata hanno partecipato Helen Hoelsing, responsabile delle politiche inerenti il rischio clinico della Joint commission international, Alessandro Ghirardini del gruppo di lavoro sulla sicurezza dei pazienti e gestione del rischio del Ministero per la Salute, e i vertici delle società scientifiche italiane: Gianluigi Melotti, presidente della società italiana di chirurgia; Barbara Mangiacavalli, segretario generale federazione nazionale Ipasvi; Giuseppe Mancini, presidente associazione infermieri di camera operatoria; Stefano Cencetti, direttore generale del Policlinico di Modena.

A conclusione dell'evento è seguita una tavola rotonda e sono stati distribuiti 400 copie del Dvd contenente i tre video illustrativi che rappresentano lo strumento prioritario per l'implementazione della *check list*.

La sperimentazione della *check list* ha già ridotto del 47% la mortalità in Italia

Quotidiano di Sicilia
Martedì 29 Giugno 2010

**Un incontro sui richiedenti
asilo e i rifugiati**

SIRACUSA – Si è svolto alla Provincia il seminario "Richiedenti asilo e rifugiati sopravvissuti a torture e traumi estremi. Profili normativi e sociosanitari", organizzato dalla Presidenza del Consiglio provinciale, dalla Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione internazionale di Siracusa e dal servizio di accoglienza attiva dell'Azienda sanitaria provinciale.



«DIRITTI DEL MALATO»

Fruciano: «Potenziare i bus urbani per l'ospedale»

●●● Potenziare il sistema dei trasporto pubblico in direzione dell'ospedale «Muscatello» con l'istituzione di una corsa apposita e l'utilizzo da parte del Comune di un pulmino elettrico, ma anche installare una pensilina per l'attesa degli autobus nei pressi del nosocomio cittadino. A rilanciare la proposta è Domenico Fruciano, responsabile del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanza attiva che ha raccolto diverse segnalazioni da chi utilizza con frequenza i mezzi del servizio pubblico per recarsi al nosocomio cittadino. «Mesi addietro - spiega - chiesi di poter eliminare il disagio di chi, per la maggior parte sono anziani senza la possibilità di avere un mezzo proprio, si trova costretto a dover aspettare i pullman urbani d'estate sotto il sole e d'inverno sotto la pioggia e finora non ho avuto risposta. Chiedo dunque alla direzione dell'Ast, all'assessore provinciale e comunale di trovare il modo di far installare una semplice pensilina per ripararsi dal sole o dalla pioggia, mi sembra che in un paese civile sia il minimo che si possa chiedere». Fruciano ribadisce, inoltre, la necessità di utilizzare uno dei minibus elettrici a disposizione del Comune per effettuare un trasporto esclusivo per il nosocomio anche perché molti anziani che vengono da fuori per effettuare degli esami all'ospedale e non hanno l'auto spesso hanno difficoltà a raggiungerlo. «Molti gli utenti che si rivolgono la tribuna- le si lamentano del fatto che - conclude - i pullman arrivano in ritardo, qualche volta saltano anche alcune corse, io stesso ho potuto constatare come al corsa del sabato pomeriggio alle 16,40 ha tardato per oltre mezz'ora». (E-



SANITÀ. I «casi» all'ospedale «Trigona»

Noto, Valvo e Padua: «Chiarimenti dall'Asp sui presunti disservizi»

NOTO

●●● «Cosa succede all'ospedale di Noto?». È l'interrogativo che si pongono il sindaco Corrado Valvo e il responsabile di zona del Tribunale per i diritti del malato, Vittorio Padua all'indomani degli episodi dagli stessi definiti "presunti disservizi che interessano sia il pronto soccorso del «Trigona» sia l'organizzazione del laboratorio di analisi cliniche". Interrogativo che i due hanno posto al direttore generale dell'Asp Franco Maniscalco e ai direttori sanitari aziendale e di presidio. Valvo e Padua nella nota inviata ai vertici dell'Asp di Siracusa, rimarcano gli ultimi eventi che si sono verificati al «Trigona» e che hanno avuto forte risonanza sulla stampa. «Episodi che sicuramente ledono l'immagine del presidio ospedaliero di Noto - hanno scritto -, che senz'altro non merita di essere additata per inefficienza considerato l'ottimo e qualificato personale medico che svolge la propria attività professionale con zelo e massimo impegno». E giù l'elenco con i disservizi lamentati dagli utenti, a cominciare da quello più eclatante segnalato proprio al Tribunale per i diritti del malato da un cittadino il quale "dopo aver bussato più volte alla porta del pronto soccorso e non avendo ricevuto alcuna rispo-

sta si è rivolto ad altra struttura. Da una indagine del "Tdm" è emerso che nell'arco temporale che va dalle 14 alle 15.30 del 12 giugno scorso (il caso lamentato dall'utente è accaduto alle 15.10) non ci sono state emergenze (codice rosso) che avrebbero potuto giustificare la mancata risposta alla chiamata da parte del cittadino». Valvo e Padua hanno chiesto a Maniscalco di conoscere inoltre "le scelte organizzative avviate dal primario di laboratorio analisi che dal "Trigona" ha trasferito al "Di Maria" di Avola parte delle attività strumentali e funzionali che compromettono il buon andamento dei servizi resi all'utenza". Intanto il responsabile del pronto soccorso, Corrado Lo Presti ha chiarito che "se il paziente fosse entrato dall'ingresso principale per i mezzi di soccorso e non dal passaggio pedonale avrebbe potuto accedere immediatamente all'area di emergenza ed essere soccorso senza attendere così come ha fatto dietro la porta secondaria della sala d'attesa mentre all'interno l'equipe era impegnata in maniera quasi totale con un paziente in codice giallo in gravissime condizioni generali, successivamente deceduto, e con altri 15 utenti che a vario titolo dovevano essere assistiti". (GARO) GABRIELE ROSANA



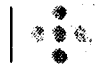
Sanità. Un nuovo allarme: non si potranno fare interventi di sabato. Loreto (Pdl-Sicilia): «Un altro duro colpo al Di Maria»

Ancora tagli per il reparto Oculistica

Il progetto dell'Asp di Siracusa sull'opera di ridimensionamento dell'ospedale unico Avola-Noto, malgrado gli annunci e le rassicurazioni, non si arresta. Mentre si attendono le attivazioni dei reparti come la Cardiologia con Utic, nei fatti si riducono gli interventi e i servizi di eccellenza. A segnalare e registrare l'aspetto dei servizi sanitari che nella realtà comporta un ridimensionamento dei servizi nell'ospedale Di Maria di Avola, è il consigliere comunale del Pdl-Sicilia Corrado Loreto, che interviene sull'ennesimo

annuncio di riduzione dei livelli assistenziali. "

L'ultima trovata riguarda il Di Maria di Avola. - dice Loreto. L'assessore regionale alla Sanità, a detta di alcuni conoscitori del settore ospedaliero, ha disposto di non effettuare interventi operativi nei reparti di Otorino e Oculistica, nella giornata del sabato, nell'ospedale di Avola. Sempre della serie: il malato può attendere! E tutto questo mentre le case di cura private convenzionate con la stessa Regione Siciliana, possono operare anche la domenica,



SOTTO PRESSIONE
ANCORA UNA UNITÀ
D'ECCELLENZA
DELLA ZONA SUD

senza dover dar conto a vincoli incomprensibili. E' il caso dire: alla buona faccia del risparmio e della razionalizzazione delle spese." "Sotto pressione ancora una volta il reparto di unità

complessa di oculistica dell'ospedale d'area della nostra zona Sud. - continua e accusa il consigliere avolese del Pdl-Sicilia Loreto. Un danno all'efficienza e a un reparto che negli ultimi anni ha rappresentato le poche isole d'eccellenza sanitaria nella nostra zona. Eppure, si colpisce proprio là dove le cose funzionano meglio. Uno strano modo di garantire l'assistenza specialistica ai pazienti e di meglio distribuire i costi della spesa sanitaria fra pubblico e privato. Ma queste cose l'assessore regionale Russo, non le cono-

sce? Perché si vuole smantellare, allora, quello che meglio funziona nel nostro ospedale? Ma non esiste l'autonomia organizzativa delle strutture complesse? O magari si vuole risolvere in questo modo il problema finanziario nella nostra provincia? "

"Sono questi i quesiti a cui bisognerebbe dare una risposta concreta, - conclude l'intervento Loreto- perché contrastano con tutte le buone assicurazioni di potenziamento delle nostre strutture ospedaliere." (*ADA*)



PIAZZA ARCHIMEDE. I sindacati: «Seicento lavoratori a rischio tra Comune, Provincia ed Asp»

Prefettura, sit-in dei precari: «Pronti a bloccare gli enti»

Pronti ad andare allo sciopero ad oltranza. Non si ferma la protesta dei precari del Comune che insieme a quelli di Provincia ed Asp, hanno manifestato ieri per quasi tre ore davanti alla sede della Prefettura in piazza Archimede, per chiedere la stabilizzazione ed una deroga al patto di stabilità imposto dalla Regione agli Enti locali. La manifestazione è stata indetta a livello regionale dalle segreterie del settore funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil che oggi hanno convocato un'assemblea unitaria nel salone della Cgil, in viale Santa Panagia. «Siamo pronti a bloccare le attività in



Un momento del sit-in davanti alla prefettura

tutti gli uffici pubblici già da lunedì prossimo - hanno detto i segretari provinciali del settore per la Cgil, Cisl e Uil, Enrico Tamburella, Paola Di Gregorio e Salvatore Lantieri - valuteremo con i lavoratori le iniziative da intraprendere. Il disegno di legge proposto dalla Regione non è stato ancora discusso dalla commissione paritetica Stato Regione che non intende derogare al patto di stabilità». Secondo i sindacati sul territorio sarebbero oltre seicento i precari che rischiano di perdere il proprio posto tra Comune, Provincia ed Asp». Ma ieri in piazza Archimede c'era soprattutto la rabbia dei lavoratori. «Abbiamo garantito finora i servizi - ha detto la responsabile del settore precari per la Cgil, Clara Rabbito - e la nostra professionalità, senza avere finora alcuna garanzia per il futuro». (VICOR)

MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA PREFETTURA

I precari: «Perso tempo prezioso»

«Sappiamo che ora è tutto nelle mani del Governo nazionale, ma perché non si è fatto nulla prima, quando c'erano le condizioni?». Così il segretario di Cgil Funzione pubblica Enzo Vaccaro sulla questione della stabilizzazione dei precari del Comune. Un esercito formato da oltre 200 lavoratori che ieri mattina sono scesi in piazza per manifestare contro la loro condizione di precariato ventennale.

Luogo dell'incontro piazza Archimede, proprio sotto la prefettura dove per quasi due ore si è svolto un sit in pacifico promosso da Cgil, Cisl e Uil.

A manifestare uomini e donne accomunati da quello che, ormai, si può considerare come uno status: l'essere lavoratori precari, tutti impegnati nei vari ambiti dell'amministrazione comunale, "arruolati" in questo esercito anche più di vent'anni fa e che oggi, da "ex giovani ancora precari" chiedono certezze per il futuro.

Fra i tanti che ieri hanno sventolato le bandiere del sindacato, anche Cettina R., precaria dal 1989, prima come articolista al Comune di Buccheri, poi

**LA MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA PREFETTURA****AUMENTA L'ESASPERAZIONE**

trasferita, anno dopo anno, scadenza dopo scadenza, rinnovo dopo rinnovo, a Siracusa, dove vive tutt'ora. Nei quasi dieci anni di servizio negli uffici municipali del capoluogo ha acquisito nuove esperienze che si sono andate a sommare a quelle già assimilate negli anni trascorsi nel comune montano. A Siracusa come a Buccheri è infatti passata da un incarico a un altro, ricoprendo, di volta in volta, ruoli diversi. «Ho iniziato lavorando all'archivio per

poi essere trasferita anche in altri uffici - racconta - dai tributi, al protocollo, dai servizi cimiteriali all'anagrafe». Una "storia a tappe" quella di Cettina, che è la stessa di tanti, quasi tutti per la verità, altri lavoratori "a tempo" al momento impiegati al Comune.

«Quello del precariato è un problema generale, che non interessa solo la nostra città - ha spiegato il sindaco Roberto Visentin -. Tutto dipende dalle decisioni imposte dal governo na-

zionale e noi, al momento, abbiamo le mani legate».

«Questa è la situazione in cui ci troviamo adesso - è stata la risposta di alcuni - ma anche prima, quando si poteva fare qualcosa per la nostra stabilizzazione, gli amministratori hanno "provveduto" solo ad assicurarsi i nostri voti senza pensare che, in ballo, c'era il futuro nostro e delle nostre famiglie».

ROBERTA MAMMINO

32. | SIRACUSA

ORTIGIA

Guardia medica e 118

(n.t.g.) Ortigia deve avere guardia medica e 118. La posizione del consiglio circoscrizionale è stata riconfermata ieri nel corso di un incontro che i rappresentanti di quartiere hanno avuto con una delegazione degli operatori del 118 e con la funzionaria dell'Asp Giocacchina Caruso. L'incontro è servito a ribadire il fronte unico sulla questione e sulle rivendicazioni da presentare all'assessorato regionale alla sanità. «La soppressione del servizio Sues del 118 e la guardia medica dal centro storico - ha commentato Paolo Greco presidente della circoscrizione - è particolarmente penalizzante per una città che è stata dichiarata patrimonio dell'umanità».

PRONTO SOCCORSO DEL MUSCATELLO

Si ripristina la pianta organica Danilo Umana il nuovo medico

Un nuovo medico è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Muscatello per ripristinare la pianta organica. Dopo che il dottor Sebastiano Laudani si è dovuto assentare perché richiamato come ufficiale medico in zone di guerra il presidio dell'emergenza era rimasto sguarnito; i medici erano costretti a fare dei turni anche di 12 ore per sopperire alle necessità.

Il nuovo arrivato, il dottor Danilo Umana, 32 anni, abita a Catania ma è nativo di Gela.

Ha già lavorato a Milano all'Istituto europeo di oncologia. Per qualche periodo sarà affiancato dagli altri medici già in servizio anche per imparare ad usare le procedure di computer.

Il pronto soccorso del «Muscatello» è stato sempre una punta di diamante del presidio; fuori discussione è stata (e rimane) la sua chiusura anche quando qualcuno ventilava le voci del trasferimento dei reparti del «Muscatello» in altri nosocomi.

I turni oltre gli orari previsti non solo mettevano a dura prova i medici ma anche rischiavano di mettere a repentaglio la vita dei pazienti che correvano il rischio di avere poca assistenza.

Adesso in pianta organica sono sei i medici in turno; il nuovo arrivo permette ai medici già presenti di prendere anche il periodo di ferie, cosa che sembrava complicata fino alla settimana scorsa.

ANNA BURZILLERI

Martedì 29 Giugno 2010

Noto Dopo le denunce di due cittadini che non avrebbero ricevuto assistenza

Trigona, escluse inadempienze del personale del pronto soccorso

I responsabili dell'ospedale replicano al sindaco Corrado Valvo e al Tdl

NOTO. Le denunce di due cittadini che non avrebbero ricevuto l'assistenza di cui avevano bisogno, hanno acceso un caso sul funzionamento del pronto soccorso dell'ospedale Trigona.

Il sindaco Corrado Valvo e il presidente di zona del "Tribunale per i diritti del Malato" Bartolomeo Padua hanno scritto al direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale Franco Maniscalco. Immediata è arrivata la replica dei vertici dell'ospedale Trigona i quali escludono inadempienze del personale medico.

Uno dei due utenti che hanno sollevato il caso ha avuto problemi cardiaci e lamenta di avere inutilmente suonato il campanello del pronto soccorso poco dopo le 15 di giorno 12. Il "Tribunale per i diritti del Malato" ha fatto una ricerca ed ha accertato che dalle 14 alle 15,30 il pronto soccorso non si è occupato di casi di emergenza (codice rosso) che giustificassero la mancata risposta all'utente rimasto alla porta. Dopo poi il caso di una donna rimasta ferita in un incidente stradale che non avrebbe ricevuto tutte le cure che il caso richiedeva.

I casi segnalati - affermano il sindaco Corrado Valvo e Bartolomeo Padua - aggiunti al blocco temporaneo dell'ascensore, nel cui interno si trovava un paziente intubato con respiratore d'ossigeno intubato, ledono certamente l'immagine dell'ospedale di Noto che certamente non merita di essere additato per inefficienze e mass media stante gli ottimi risultati che svolgono la loro attività professionale con zelo e massimo impegno.

È inaccettabile la denuncia del responsabile del pronto soccorso



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Trigona

Laboratorio di analisi svuotato

IN UNA LETTERA al direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale il sindaco Corrado Valvo e il presidente di zona del Tribunale per i diritti del malato Bartolomeo Padua sollevano anche il problema della riorganizzazione dell'Unità Operativa Complessa del laboratorio di analisi cliniche del Trigona. Il problema sta nel fatto che parte della strumentazione del reparto, su iniziativa del primario, è stata trasferita all'ospedale "Di Maria di Avola".

Secondo Valvo e Padua, in questo modo «si sta compromettendo il buon andamento dei servizi resi all'utenza». Inoltre vengono segnalati problemi anche per quel che riguarda la funzionalità della cosiddetta medicina del territorio. In particolare le difficoltà sono legate all'attivazione dell'assistenza domiciliare integrata che - sostiene il Tribunale per i Diritti del malato nella lettera al manager dell'Asp - appare asfittica ed inconcludente».

Corrado Lo Presti, che riguardo al paziente cui non sarebbe stata aperta la porta afferma: «Se il paziente affetto da sindrome coronarica acuta fosse entrato al pronto soccorso dall'ingresso principale per i mezzi di soccorso e non dal passaggio pedonale avrebbe potuto accedere immediatamente all'area di emergenza ed essere soccorso senza attendere dietro la porta secondaria della sala d'attesa mentre all'interno nello stesso momento l'equipe era impegnata in maniera quasi totale con un paziente in codice giallo in gravissime condizioni generali, successivamente deceduto, e con altri 15 utenti che a vario titolo dovevano essere assistiti».

Lo Presti aggiunge che il pronto soccorso di Noto è tra i più qualificati d'Italia, dotato di due sale di emergenza, sala operatoria, sala di rianimazione e due sale di osservazione breve nonché di un ingresso pedonale e, subito appresso, con su scritto a caratteri cubitali "Ingresso mezzi di soccorso".

Interviene anche il direttore sanitario dell'ospedale Avola-Noto Rosario Di Lorenzo: «Non si riesce a comprendere - afferma - come mai l'utente in questione non sia entrato con il mezzo di soccorso direttamente al pronto soccorso che è sempre accessibile. Se l'utente avesse avuto la pazienza di aspettare anche solo dieci minuti, la porta alla quale ha bussato sarebbe stata aperta e avrebbe avuto comunque accesso al pronto soccorso almeno venti minuti prima dell'accesso al pronto soccorso di Avola, dove lo stesso si è recato, consumando tempo prezioso per l'utente e della sua parte di assistenza».

Martedì 29 Giugno 2010

Ortigia Consiglio di circoscrizione straordinario alla Provincia Servizio di emergenza sanitaria 118 chiesto il ripristino del turno di notte

Il consiglio circoscrizionale di Ortigia non è solo nella sua voglia di giocare il tutto per tutto per il ripristino del servizio notturno 118 nell'isolotto. Al fianco dei consiglieri di quartiere c'è infatti il presidente del consiglio provinciale Michele Mangiafico, mentre anche la stessa Asp fa sapere che «rientra nelle esigenze aziendali il recupero del servizio». È ciò che è venuto fuori dalla seduta straordinaria di consiglio circoscrizionale tenutasi nei locali della Provincia regionale. Per l'Asp c'era la dottoressa Gioacchina Caruso.

Univoca la posizione delle parti, «in quanto il provvedi-



Il presidente Paolo Greco

mento dell'assessore alla Sanità Massimo Russo - ha detto Paolo Greco - non ha motivo di essere attuato in Ortigia. La ratio di questa malsana scelta era quella di ridurre i costi della sanità, ma volendo entrare nel merito constatiamo che in Ortigia i locali sono messi a disposizione dal comune gratuitamente e che gli operatori vengono pagati ugualmente e così l'autoambulanza. Emerge un dato inquietante, la disparità di trattamento fra le province della Sicilia, in quanto Palermo, Messina e Catania hanno più postazioni rispetto alla popolazione, penalizzando Siracusa e provincia, con l'aggra-

vante che Ortigia ha un'utenza turistica e di abitanti che si triplica nel periodo estivo che in caso di necessità dovranno attendere l'arrivo dell'autoambulanza o da Fontane Bianche o da Priolo Gargallo o da Floridia o da altre parti della città, non potendo così rispettare gli otto minuti che prevede il protocollo. A questo punto l'Assessore Russo deve tenere presente che se subentrano complicazioni dovrà rispondere al magistrato che chiederà il percorso e i tempi di arrivo dell'autoambulanza».

L'impegno preso dalle parti presenti al consiglio straordinario di Ortigia sarà costante: questo lo hanno sottolineato sia Greco sia il consiglio tutto sia il presidente del consiglio provinciale Michele Mangiafico, «per indurre la Regione a ripristinare un servizio necessario e indispensabile come si è dimostrato più volte».